

IL CURATORE PAOLO GALLUZZI SVELA SEGRETI DELL'ESPOSIZIONE

Così l'uomo scoprì le stelle

L'influenza degli astri: dalle scoperte scientifiche alla rappresentazione del mito

di LETIZIA CINI

— Firenze —

Il 2009 è stato eletto dall'Onu anno internazionale dell'astronomia: esattamente 400 anni fa Galileo inventò infatti il cannocchiale. Firenze ha deciso di celebrare la straordinaria scoperta con una grande mostra, allestita fino al 30 agosto nelle sale di Palazzo Strozzi, dall'emblematico titolo *Galileo. Immagini dell'universo dall'antichità al telescopio*.

«Galileo è stato uno dei massimi conoscitori della natura, ma anche, secondo il giudizio di Leopardi, il più grande letterato in prosa, figlio di uno dei maggiori teorici della musica, amante e conoscitore delle arti, amico di artisti», spiega Paolo Galluzzi, direttore dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze e curatore dell'esposizione, che ha deciso di dedicare l'ottava e ultima sezione al Genio toscano. A Palazzo Strozzi il visitatore troverà quindi il 'suo' telescopio (uno dei due originali giunti fino a noi), ma anche manoscritti autografi della Biblioteca Nazionale di Firenze e le testimonianze dei riflessi del pensiero di Galilei sulla cultura del suo tempo.

Più che il padre della scienza moderna, il protagonista assoluto dell'esposizione è quindi il cielo, professor Galluzzi? O meglio, l'analisi storica del rapporto dell'uomo con le stelle?

«Effettivamente sì. La mostra si articola in otto sezioni: si parte dalla Mesopotamia e dall'antico Egitto, con reperti che risalgono a prima dell'anno 1000 avanti Cristo, per arrivare, in una cavalcata attraverso epoche e civiltà, quindi Galileo, appunto, fino a Newton, in pieno diciottesimo secolo. C'è il cosmo biblico, i cieli dell'Islam, ma anche l'evangelizzazione del cosmo».

Per questo fra le 300 opere esposte c'è anche lo splendido 'Sant'Agostino' affrescato da Botticelli?

«Certo, e non solo. Uno dei pezzi più sorprendenti è lo uno spettacolare arazzo fiammingo (nella foto) raffigurante i moti planetari proveniente da Toledo. In tempi in cui l'astrologia prevaleva sull'astronomia, ecco la rinascita di quest'ultima, le mappe celesti di Dürer, gli orologi solari e le sfere armillari».

Arte e astronomia: un binomio importantissimo?

«Assolutamente, basti pensare a quale immensa influenza abbiano avuto gli astri sulla produzione dei più grandi maestri di ogni secolo».

Un esempio?

«E' emozionante riconoscere nel dipinto di Rubens che raffigura il mito di Saturno, proprio nel cielo sullo sfondo, il pianeta come l'aveva designato Galileo dopo l'osservazione al telescopio».

Fra i tanti oggetti

esposti manufatti magnifici: sarcofagi, affreschi pompeiani (alcuni inediti), vasi attici, marmi, manoscritti, mappe, dipinti, arazzi, strumenti scientifici, ricostruzioni multimediali, simulazioni digitali. Un'impresa non facile...

«Sono molto orgoglioso di questa rassegna, che propone 'il primo' di ogni cosa».

Una mostra importante perché propone pezzi belli o perché spinge il visitatore a indagare lo speciale rapporto fra l'uomo e l'universo?

«Entrambe le cose: la mostra è piena di bellezza, oggetti splendidi, spesso mai esposti prima, ma è anche molto istruttiva sul fronte dei contenuti, filosofici e scientifici, per questo può essere davvero utile il ricorso all'audio-guida».

L'allestimento notturno è molto suggestivo: l'ha pensato lei?

«Sì, con il contributo di chi lo ha realizzato materialmente, però. Il concetto comunque, è questo: l'astronomia è una scienza della notte. Solo chi osserva il sole lo fa di giorno».

Qualche curiosità?

«Al visitatore di questa mostra è offerta per la prima volta l'occasione unica di ammirare, accanto ai disegni della Luna di Harriot, quelli realizzati da Galileo tra la fine di novembre e le prime settimane di dicembre dello stesso anno. La differenza balza immediatamente agli occhi. Oltre a un'attitudine naturale per il disegno, Galileo disponeva di uno strumento da una ventina di ingrandimenti (mostrava cioè la superficie lunare 400 volte più grande), armato di lenti di qualità decisamente superiore per luminosità e trasparenza».

Con quali effetti?

«Questo spiega perché gli acquerelli che trasse dalle osservazioni della

Luna rappresentano un passo avanti straordinario, consegnandoci il primo ritratto realistico della faccia del nostro satellite. Se i disegni galileiani appaiono ancora lontani dal grado di definizione al quale siamo oggi abituati, assai maggiore è la distanza che li separa dai risultati dell'iconografia tradizionale della Luna nella quale, fin dalle civiltà primitive, l'immaginazione aveva riconosciuto di volta in volta il viso di un uomo, con naso, bocca e occhi, o la fisionomia di un coniglio, di un drago, di un albero».

La scoperta del vero volto della Luna segnò una cesura profonda e non solo nella storia dell'astronomia...

«Dalle osservazioni telescopiche della Luna Galileo dedusse infatti conclusioni rivoluzionarie sia sul piano fisico che su quello filosofico. Gli apparve immediatamente in-

sostenibile la convinzione, antica di almeno due millenni, dell'esistenza di una differenza sostanziale tra la Terra, teatro dell'imperfezione e del cambiamento, a causa delle combinazioni continuamente mutevoli dei quattro elementi del mondo sublunare (terra, acqua, aria, fuoco), da un lato, e il mondo celeste, perfetto, immutabile, ripieno della sostanza sottilissima del quinto elemento, solcato solo dai moti circolari delle sfere celesti di materia cristallina che non generano frizioni, né provocano usura, dall'altro. La distinzione strutturale tra Cielo e Terra costituiva uno dei pilastri fondamentali sui quali poggiava la concezione aristotelica dell'universo assimilata dalla visione cosmologica cristiana. Galileo era perfettamente consapevole delle implicazioni epocali che scaturivano dai fenomeni che, primo tra gli uomini, aveva osservato in quelle notti insonni di quattro secoli fa».

Ma come nasce il cannocchiale?

«E' estremamente probabile che, nella primavera del 1609, giusto 400 anni fa, strani oggetti formati da un corto tubo di cartone alle cui estremità erano fissate due lenti fossero già offerti in vendita nelle calli di Venezia. Questi curiosi dispositivi, che consentivano di vedere ingranditi persone, edifici e paesaggi in lontananza, si potevano acquistare anche a Parigi, in diverse città dell'Olanda e della Germania e in Inghilterra. Un matematico inglese di notevole talento, Thomas Harriot (1560-1621). Pochi mesi più tardi, l'ancora sconosciuto professore di Matematica dello Studio di Padova, Galileo Galilei, ebbe tra le mani il curioso oggetto, quasi certamente a Venezia, dove amava recarsi per intrattenere stimolanti conversazioni con amici autorevoli (tra i quali Fra Paolo Sarpi, teologo battagliero e filosofo naturale aperto alle novità), e per godere dei piaceri mondani offerti dalla società veneziana. Galileo intuì subito l'enorme potenzialità del tubo ottico e si dedicò al

suo perfezionamento, raggiungendo rapidamente risultati notevoli. Nelle sue mani, il giocattolo si trasformò in un vero e proprio strumento scientifico».



LE NOVITA'
Trecento magnifici
oggetti d'arte
in un allestimento
scuro come la notte

GALILEO

'Galileo. Immagini dell'universo dall'antichità al telescopio'
In occasione del 400° anniversario delle prime osservazioni
astronomiche con il cannocchiale, la grande esposizione
resterà aperta a Firenze a Palazzo Strozzi fino al 30 agosto

Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 20, il giovedì dalle 9 alle 23
Costo del biglietto: intero 10 euro, ridotto 8,50
Informazioni 055/2645155, prenotazioni 055/2469600
On line prenotazioni@csigma.it, sito www.galileofirenze.it



SIMBOLO
L'Atlante
Farnese,
la più
antica ed
esaustiva
raffigura-
zione del
cielo,
sintesi
delle
relazioni
tra arte
e scienza

LE PROPOSTE

BAMBINI E FAMIGLIE



Laboratori domenicali gratuiti
per bambini dai 4 agli 11 anni
Ogni domenica dalle 10 alle 12
Biglietto d'ingresso 4 euro
prenotazioni 055/2469600

LE OFFERTE



Lo speciale biglietto famiglia
a 20 euro (2 adulti + 2 ragazzi dai 6
ai 18 anni) consente l'ingresso
illimitato alla mostra.
L'audioguida è compresa

Domenica delle famiglie con Galileo
Domenica 5 aprile, Palazzo Strozzi
ore 15-18. Giochi, spettacoli,
intrattenimenti, laboratori, visite in
mostra... e inoltre palloncini, gadget
e golosità. La giornata si svolgerà
anche in caso di maltempo

IN TELEVISIONE



La Fondazione Palazzo Strozzi offre
ai visitatori della mostra
il 'Passaporto per Galileo'
E Piero Angela farà sulla mostra
una puntata di 'Superquark'

A cura di Letizia Cini

